

Storia. Quando lo scrittore fu internato A Guspini sino a sabato la mostra dedicata a **Guareschi**

Fa tappa per la prima volta in Sardegna la mostra itinerante "6865 L'Imi Giovannino **Guareschi**. Non muoio neanche se mi ammazzano", per celebrare il noto scrittore, padre di Don Camillo e Peppone, e testimone degli Internati militari italiani attraverso la sua esperienza di prigionia nei Lager nazisti. Organizzata dall'Associazione nazionale Reduci dalla prigionia, internamento e Guerra di liberazione (Anrp) e curata da Marco **Ferrazzoli**, è stata inaugurata ieri nella biblioteca comunale di Guspini.

La mostra ripercorre il periodo di prigionia dell'autore, insieme agli oltre 600 mila soldati italiani che, dopo l'armistizio dell'8 settembre del '43, si rifiutarono di combattere al fianco dei tedeschi. Il tenente **Guareschi** trascorse ventisei mesi in diversi campi di prigionia, distinguendosi per il suo spirito umoristico, giornalistico e artistico, che contribuì a sostenere il morale dei suoi commilitoni, denunciando le ingiustizie.

Enzo Orlanducci, presidente emerito dell'Anrp, sottolinea che «il mancato riconoscimento dello stato giuridico di prigionieri di guerra consentì l'utilizzo dei militari italiani come forza lavoro



Giovannino **Guareschi**

per l'economia bellica del Terzo Reich, in turni massacranti, determinando circa 50 mila deceduti». La mostra sarà illustrata dagli studenti della classe 5L dell'Istituto "Buonarroti" in un progetto di educazione civica, nell'ambito dei festeggiamenti del 4 novembre organizzati dall'amministrazione comunale, e sarà aperta al pubblico fino all'11 novembre. Gli orari di lunedì 6: 15,30-18,30; martedì 7: 15,30-18,30; mercoledì 8: 8,30-13,30; giovedì 9: 15,30-18,30; venerdì 10: 15,30-18,30; infine sabato 11: 09-12. (g. g. s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

